

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 11055 del 11/06/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/11545 del 11/06/2021

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMPLESSO
DEMANIALE "PIEVEPELAGO" IN COMUNE DI PIEVEPELAGO (MO) PER IL
PERIODO 2021-2035 (L.R. 4/9/81 N. 30 ART.10)

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamati altresì:

- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) e ZSC (Zone Speciali di Conservazione) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120,

con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati;

Visto il Piano Territoriale del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 3337 del 23 dicembre 1996

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 che approva le Misure Generali di Conservazione e, in particolare, approva i Piani di Gestione e le Misure Specifiche di Conservazione per il sito della Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo" e per il sito ZSC-ZPS IT4040005 "Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere";

Dato atto che tramite procedura negoziata con la Determinazione dirigenziale n. 19805 del 28/11/2018 è stato affidato il servizio per la redazione di alcuni Piani di gestione del demanio forestale regionale;

Dato atto che il servizio di cui sopra comprendeva la revisione del Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Pievepelago" ricadente nell'omonimo comune modenese;

Dato atto che il sopra citato complesso forestale appartenente al Patrimonio indisponibile forestale della Regione Emilia-Romagna è gestito tramite convenzione dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale;

Visti gli indirizzi tecnico programmatici proposti per il piano (di cui alla nota con protocollo regionale n. PG/2020/0166148 del 26/02/2020) e il successivo riscontro del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna (protocollo regionale n. 09.07.2020.0494528.U);

Considerato che il Complesso demaniale "Pievepelago" ricade in buona parte all'interno del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese e del sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo" e per una porzione più ridotta all'interno del sito ZSC-ZPS IT4040005 "Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere";

Dato atto che per quanto riguarda la programmazione e il coordinamento dei lavori di pianificazione in data

21/02/2019 è stato realizzato un incontro preliminare presso la sede di Rubiera (RE) dell'Ente Gestione Parchi e Biodiversità Emilia Centrale durante il quale sono state affrontate le principali fasi della redazione del Piano di gestione e, in fase di revisione delle bozze di lavoro, ci sono stati alcuni confronti tecnici con il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna R.E.R. e con l'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità Emilia Centrale che hanno permesso la messa a fuoco di diversi perfezionamenti integrativi;

Richiamate le comunicazioni dei tecnici incaricati (protocolli regionali 31/12/2020.0857400.E e 31/12/2020.0857405.E) con le quali vengono trasmessi al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna gli elaborati del Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Pievepelago", per il periodo 2021-2035;

Visto il parere favorevole (protocollo regionale n. 18/03/2021.0238005.E) dell'Unione dei Comuni del Frignano, espresso in qualità di Ente competente in materia forestale;

Visto il parere positivo (protocollo regionale 01.02.2021.0081608.E) dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale espresso in merito alla Valutazione di incidenza, in merito alla conformità rispetto al Piano Territoriale del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese e in qualità di Ente gestore del complesso demaniale;

Visto il precedente Piano di assestamento forestale del Complesso demaniale regionale "Pievepelago" per il periodo 2005-2014 approvato con determinazione regionale n.2092 del 07/07/2005;

Esaminato il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Pievepelago" nell'omonimo Comune di Pievepelago (MO), pari a 2599,73.21, per il periodo 2021-2035;

Visto la nota di assenso del Responsabile del Servizio regionale Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza di cui al protocollo n. 30/04/2021.0411504.I;

Vista la nota interna al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna di cui al protocollo n. 03/06/2021.0544842.I contenente la Valutazione di Incidenza del Piano e le relative prescrizioni;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano di gestione forestale, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince

che, fatte salve le prescrizioni di cui alla sopra citata nota n. 03/06/2021.0544842.I, il piano non incide in maniera significativa sui siti Natura 2000 IT4040002 e IT4040005 (risultando quindi compatibile con la corretta gestione dei siti stessi) e da cui inoltre si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Richiamati:

- il Decreto Legislativo 14/03/2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2013 del 28/12/2020 "Indirizzi organizzativi per il consolidamento e il potenziamento delle capacità amministrative dell'Ente per il conseguimento degli obiettivi del programma di mandato, per fare fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027 e primo adeguamento delle strutture regionali conseguenti alla soppressione dell'IBACN";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2018 del 28/12/2020 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001 e ss.mm.ii.";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 771 del 24/05/2021 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'Ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021" con cui, tra le altre cose, vengono conferiti gli incarichi di Responsabile della

prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), e di Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA);

- la deliberazione della Giunta regionale n.111 del 28/01/2021 recante "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023";
- la determinazione n. 19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";
- la determinazione n. 10256 del 31/05/2021, con la quale è stato conferito l'incarico di Responsabile del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestato che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi";

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Pievepelago" nell'omonimo Comune di Pievepelago (MO), pari a 2599,73.21, per il periodo 2021-2035, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
4. di dare atto che si provvederà alle pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Paolo Ferrecchi

Allegato 1**OSSERVAZIONI**

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarsi a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni

riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia di vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . l'art.15 come riferimento generale per il taglio a buche di rinnovazione anticipata in fustaia di conifere;
- . gli artt. 20, 21 e 22 per le fasi di allestimento ed esbosco;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico culturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi
- . l'art. 30 sulla conservazione di castagni in bosco;

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche e del Piano di Gestione dei siti ZSC-ZPS IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo" e IT4040005 "Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere" come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018 e ulteriori ss. mm..

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione degli interventi già realizzati nel complesso demaniale con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale e con altri finanziamenti pubblici.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e

con Valutazione di incidenza. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altre motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovrà inoltre essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.

Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;

- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, zone umide, torbiere;
- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;
- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

L'esecuzione di determinati interventi dovrà essere preceduta da una relazione redatta da tecnico forestale, la relazione è richiesta per:

- gli interventi che prevedono l'individuazione di buche e il taglio di sostituzione di specie di cui all'art. 15 del Regolamento forestale, in particolare nelle particelle 12, 13, 30;
- il taglio di sementazione su 1 ha della part.38 nel 4° periodo.

La relazione preliminare di cui sopra, a fronte di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento, dovrà descrivere l'effettivo stato della vegetazione (struttura del bosco, stato fitosanitario, rinnovazione, ecc.), dovrà contenere le specifiche esecutive e fornire le indicazioni per una localizzazione puntuale degli interventi; per il taglio di sementazione sarà obbligatoriamente accompagnata da una martellata. Alla fase esecutiva dovrà sovrintendere un direttore dei lavori anche per assicurare gli opportuni rilasci di tutte le specie secondarie.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni diverse già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

In questa fase di generale transizione verso un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad opportunità turistico paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.

Allegato 2

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Dati generali del piano:

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE del **Complesso forestale Demaniale Pievepelago - revisione 2021-2035 su circa 2.600 ha.**

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in un complesso forestale pubblico, situato in comune di Pievepelago, in provincia di Modena.

Soggetto proponente

Regione Emilia-Romagna.

Motivazioni del piano/progetto

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Modena;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Pievepelago (P.R.G.);
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- PTP del Parco Regionale Alto Appennino Modenese;
- Norme di attuazione del Parco
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche per i siti Natura 2000 ZSC-ZPS IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo" e ZSC-ZPS IT4040005 "Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere" come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018;
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3, che sostituisce le P.M.P.F.).

Finalità del Piano di Assestamento Forestale

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nelle proprietà pubbliche del Complesso forestale demaniale Pievepelago in provincia di Modena, comune di Pievepelago.

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.

Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati, ecc.), come evidenziato dall'inserimento dell'area nella Rete Natura 2000 ZSC (Zona Speciale di Conservazione) - ZPS (Zona di Protezione Speciale) IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo" e IT4040005 "Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere". Quasi tutta l'area si trova all'interno del Parco Regionale Alto Appennino Modenese, prevalentemente in zona B di "protezione generale", tranne le aree che ricadono in zona A - protezione integrale e A1 - zona di protezione speciale sui versanti settentrionali di M. Giovo e M. Rondinaio e in zona C di protezione ambientale, limitatamente al comprensorio sciistico di S. Anna Pelago.

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: pubblica.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata dalle opere

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) del Complesso forestale demaniale Pievepelago, si estende per 2.600 ettari circa nel settore sud-occidentale della Provincia di Modena, a ridosso dello spartiacque appenninico tosco-emiliano, in corrispondenza di un ventaglio di microbacini dai quali origina il Torrente Scoltenna. Si tratta di possedimenti demaniali la cui manutenzione e valorizzazione prosegue nel tempo a presidio di un territorio pubblico di grande valore, confinante a Ovest, al di là delle Cime di Romecchio, con l'analogo demanio di Piandelagotti-Frassinoro e a Est, oltre Foce Giovo, con l'Abetone, più alcuni appezzamenti minori tra S. Andrea e Rocca Pelago.

Il territorio è in gran parte forestato, con faggete convertite all'alto fusto da antichi cedui per lo più a sterzo e con caratteristici ambienti d'alta quota: praterie e vaccinieti, con margini più o meno umidi, torbiere e laghi (Santo, Baccio, Turchino, Torbido, Lagacci), oppure affioramenti rocciosi e prevalenti ghiaioni, tutti di notevole interesse naturalistico, paesaggistico e ricreativo-escursionistico, per il passaggio dell'Alta Via dei Parchi e la presenza di tracciati e piste da sci e sport invernali. L'altitudine varia dai 920 m presso S. Anna ai 1.962 m s.l.m. di Monte Rondinaio.

Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata e situata all'interno delle aree di Rete Natura 2000, ricordando che scopo prevalente è mantenere ed incrementare la biodiversità attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipologie forestali.

Interventi previsti

Gli interventi riguardano:

- Avviamenti all'alto fusto e diradamenti selettivi su conversioni in atto in faggeta.

- Taglio di sementazione di 1 ha in part. 38, eventualmente 4° periodo.
- Diradamenti selettivi in fustaie di conifere, con localizzati tagli a buche (max 2.000 mq) di rinnovazione e sostituzione di specie.
- Interventi di valorizzazione turistica dei sentieri, come per la costruzione di staccionata dissuasoria al Lago Baccio (part. 137, come da descrizione a pag.28 dello Studio d'Incidenza ambientale).
- Interventi di mitigazione e riqualificazione, nell'ambito dell'Accordo di Programma tra Ente Parchi e Comune di Pievepelago, dell'area di Poggio Scorzatello, che comprende la riattivazione di impianti e piste da sci come da descrizione a pag. 34 dello Studio di incidenza ambientale.

Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti interventi di manutenzione ordinaria sulla viabilità esistente e limitati interventi straordinari o di riqualificazione, con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni colturali nel quindicennio di validità del Piano.

Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale copre il periodo 2021-2035, con riferimento a quattro periodi, due triennali, uno quadriennale e l'ultimo quinquennale, a scandire progressive urgenze di intervento.

Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare l'impatto sull'ambiente.

Descrizione degli ambienti compresi nei ZSC-ZPS IT4040002 "Monte Rondinaio, Monte Giovo" e IT4040005 "Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere".

Il presente Piano riguarda in particolare boschi di tipo montano, localmente alternati ad arbusteti, praterie, rupi e zone umide (torbiere e laghetti in quota, di grande interesse conservazionistico).

Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nel Formulario del sito e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli habitat segnalati nella Carta Habitat:

9130 - Faggeti dell'Asperulo-Fagetum, diffusi con cenosi ricche e mosse dalla sostanziale prevalenza di strutture tendenti all'alto fusto. Più marginalmente, o con cenosi meno chiaramente marcate, sono presenti habitat di castagneto 9260, di abieti-faggeto *9220 e con tasso e agrifoglio *9210, di boschi misti di forra *9180 e ontaneti 91E0.

Interconnessi agli habitat forestali non mancano tratti di habitat rupestri, in particolari ghiaioni del tipo 8130 su base arenacea e rupi 8220 e 8230, oltre a caratteristiche torbiere tendenzialmente acide, del tipo Cn (o 7140, le principali stanno in zona Lago Santo-Lago Baccio).

Analogamente, nei lavori al margine del bosco o in corrispondenza di chiarie, che più in alto diventano ampi pascoli ancora soggetti a forme locali di pastorizia, si ha a che fare con *6230 praterie dominate da *Nardus stricta* con relitti boreali o con 4060 vaccinieti, soprattutto presso il

crinale, e con delicati popolamenti di faggi contorti di limite superiore della vegetazione arborea.

I contatti sono assai variabili, e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose (come 6430, Ac, 3240) oppure rupestri. In tutti questi habitat il controllo selettivo delle specie esotiche, tra le quali varie conifere e lo stesso abete bianco introdotto in impianti monospecifici da materiale alpino, è senz'altro il fattore comune di intervento compatibile e sostenibile con la selvicoltura prevista. Eventuali sfalci o attività pascoliva possono essere compatibili con la conservazione di *6230 e 4060.

Sono presenti specie animali

Rana temporaria, Salamandra salamandra, Speleomantes italicus, Triturus alpestris, Triturus carnifex, Austropotamobius pallipes, Euplagia quadripunctaria, Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne, Rosalia alpina, Canis lupus, Chionomys nivalis, Eptesicus serotinus, Hypsugo savii, Myotis daubentonii, Nyctalus leisleri, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus pipistrellus, Rhinolophus hipposideros, Tadarida teniotis, Podarcis muralis, Zamenis longissimus

più una ventina di specie ornitiche più vulnerabili nei periodi primaverili di nidificazione:

Anthus trivialis, Apus apus, Aquila chrysaetos, Caprimulgus europaeus, Cuculus canorus, Delichon urbica, Ficedula albicollis, Hirundo rustica, Lanius collurio, Lullula arborea, Luscinia megarhynchos, Monticola saxatilis, Oenanthe oenanthe, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus sibilatrix, Saxicola rubetra, Streptopelia turtur, Sylvia communis

e specie vegetali di pregio (checklist pag.55-59 Studio di incidenza) tra cui

Aquilegia alpina, Armeria marginata, Carex macrostachys, Coeloglossum viride, Diphasiastrum alpinum, Diphasiastrum tristachyum, Drosera rotundifolia, Empetrum hermaphroditum, Epipogium aphyllum, Eriophorum angustifolium, Eriophorum latifolium, Gentiana acaulis, Gentiana lutea, Gentiana nivalis, Gentiana utriculosa, Geranium argenteum, Globularia incanescens, Leucanthemum ceratophylloides, Lilium martagon, Lycopodium annotinum, Lycopodium clavatum, Menyanthes trifoliata, Murbeckiella zanonii, Pinguicula vulgaris, Ranunculus flammula, Saxifraga aspera, Saxifraga etrusca, Sorbus chamaemespilus, Sphagnum spp. (group), Swertia perennis, Veronica scutellata, Viola palustris, Woodsia alpina.

Inoltre, ginepro *Juniperus communis* anche prostrato o strisciante d'alta quota e altre legnose, come il faggio, in analoga situazione.

Oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie floristiche e faunistiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 22 luglio 2018 (DGR n. 1147/18) quali ad esempio Scoiattolo, Ghiro e altre specie della Fauna Minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus* spp. ecc.).

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle masse legnose ricavate e, inoltre, interventi di sistemazione della viabilità, la concessione di aree al pascolo e azioni specifiche di mitigazione e riqualificazione dell'area turistica di Poggio Scorzanello, dedicata agli sport invernali, e del lago Baccio, a vocazione escursionistica.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno della ZSC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzate gli interventi previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza degli operatori. Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe. Si stima che gli interventi previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso. Non vengono utilizzate sostanze tossiche. Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere.

Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, comunque basso, visto il contesto d'alta quota e la presenza limitata di specie suscettive di propagazione degli incendi come le conifere e gli arbusti.

Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione vigenti.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali e di corredo collegati, previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dai diradamenti, dalle utilizzazioni e dall'esbosco della vegetazione arborea, da effettuarsi con mezzi meccanici.

A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, i tagli selvicolturali possono comportare effetti negativi per eccessive scoperture, da evitare in ambito di direzione lavori tramite corrette esecuzioni d'intervento.

L'indirizzo generale di consolidamento del governo all'alto fusto tende a rafforzare e a rendere più stabili le caratteristiche degli habitat forestali, a condizione che gli interventi siano condotti con il dovuto rispetto per le piante che rimangono in dotazione al bosco ed evitando alterazioni del sottobosco e del novellame.

Rapporto tra opere/attività previste e specie animali o vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale degli idrocarburi necessari al funzionamento dei veicoli e delle macchine utilizzate o dei solventi impiegati per la manutenzione degli stessi, potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dagli interventi selvicolturali.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

Conclusioni e prescrizioni

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nei siti di Rete Natura 2000 interessati (*IT4040002 Monte Rondinaio, Monte Giovo e IT4040005 Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere*), a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere preservate piante morte o marcescenti in piedi nonché gli alberi vetusti e quelli che presentano cavità o caratteristiche tali da poter rappresentare habitat di specie (scortecciature, marcescenza alla base) anche se ritenute fenotipicamente scadenti, soprattutto in castagneto, nei lembi di faggeta, cerreta, ontaneta e nei tratti di abetina di abete bianco;
- qualora, al fine di incrementare la disponibilità di legno morto nel bosco e migliorare di conseguenza la disponibilità di habitat a beneficio della funzionalità e stabilità degli ecosistemi forestali, a fronte di ulteriori sperimentazioni e ricerche, si ravveda la necessità di modificare le pratiche specifiche descritte per gli "Interventi di

carattere speciale finalizzati alla conservazione di coleotteri saproxilici come *Rosalia alpina*" (pag. 122 della Relazione e pag. 31 dello Studio di incidenza), questo dovrà necessariamente avvenire per iniziativa (o comunque previa supervisione ed esplicito consenso) dell'Ente gestore del Parco e del sito Natura 2000;

- nelle fasi di concentramento ed esbosco dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti utili ad evitare o ridurre al minimo i danni per strascico al suolo e al soprassuolo;
- per l'esbosco con trattore dovrà essere utilizzata la viabilità esistente, cercando di evitare l'apertura di piste e i movimenti di terra;
- la legna e il materiale di risulta non dovranno invadere i sentieri e la viabilità forestale;
- non dovranno essere rilasciati rifiuti né materiale estraneo nelle aree di intervento;
- si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi compilando apposito registro degli eventi/interventi e monitorandone gli esiti;
- per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e per le aree del Sito Natura 2000 dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza;
- dovranno essere rispettate, oltre a sottobosco e novellame, le formazioni arbustive di interesse conservazionistico negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco e di margine, favorendo in particolare il mantenimento dei ginepri e dei mirtilli;
- si evidenzia che in applicazione delle Misure generali di conservazione è vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ed è vietato, altresì, eliminare le praterie permanenti con presenza di habitat di interesse comunitario;
- per la costruzione di staccionata dissuasoria al Lago Baccio (part.137), per l'intervento di sostituzione della soglia presente all'uscita della zona umida dei Lagacci di Montalbano con una briglia filtrante allo scopo di innalzare il livello della stessa (UdC n. 34c) e per tutti gli altri interventi di mitigazione e riqualificazione connessi ai lavori previsti sul comprensorio sciistico del Poggio Scorzanello (part. 28, 29, 30), di cui agli Accordi di Programma tra Amministrazione Comunale di Pievepelago ed Ente Parchi, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti di minimizzazione dell'impatto e pronto ripristino; gli interventi dovranno necessariamente avvenire per iniziativa ed esplicito consenso dell'Ente gestore del Parco e del sito Natura 2000 e sotto la supervisione dei tecnici dell'Ente;
- per l'esercizio del pascolo dovranno essere verificati e monitorati, con l'Ente Gestore del Parco, modi e tempi d'esercizio come da previsioni, al fine di intervenire tempestivamente sulla concessione qualora si verificassero inconvenienti non prevedibili in mancanza di specifico piano apicolturale;
- rispettare le formazioni arbustive di interesse conservazionistico presenti al limite superiore della vegetazione arborea, favorendo in particolare il mantenimento dei faggi prostrati e lo sviluppo di ginepri, brughiere e vaccinieti d'alta quota;

- tutti gli interventi, ricadendo nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione.